

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## La luce del presepio, come 800 anni fa

**L'anniversario.** Dal 19 novembre fino all'Epifania le iniziative dell'Ordine Francescano secolare di Bergamo per celebrare la prima rappresentazione di San Francesco a Greccio: madonnari, concerti, mostre e un concorso

SERGIO COTTI

«Voglio celebrare con te la notte di Natale. Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia con del fieno; lì condurrà un bue e un asinello e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile, la grotta di Betlemme. Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta con i miei occhi, la nascita del Divino infante». Dicembre 1223, con queste parole San Francesco d'Assisi chiese all'amico Giovanni Velita, signore di Greccio - un piccolo borgo montano affacciato sulla vasta conca reatina - di ricostruire la scena della Natività per far rivivere appieno il mistero della nascita del Bambino Gesù. Nacque così, 800 anni fa, il primo presepio della storia. Giunse la notte di Natale e le testimonianze raccontano che in quella grotta allestita tra le montagne della provincia di Rieti tutto fu preparato come richiesto da Francesco. Il Santo, vestito da diacono, assistette alla Messa e cantò il Vangelo, poi prese tra le braccia il bimbo adagiato sul fieno. Settant'anni dopo fu Giotto il primo a rappresentare quel momento straordinario in un affresco all'interno della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi. Una tradizione, quella del presepio, che si è tramandata nei secoli e che ancora oggi si ripete nelle case dei cristiani di tutto il mondo.

Otto secoli dopo quella che ora potremmo definire l'intuizione di San Francesco, l'Ordine Francescano secolare di Bergamo propone una serie d'iniziative per celebrare il presepio di Greccio. Lo fa con il progetto «La luce del Presepio - Da Francesco ai giorni nostri» (riprendendo, con il concetto della «luce», uno dei pilastri della Capitale della Cultura), a partire da domenica 19 novembre, attraverso quattro appun-

amenti organizzati dall'Avvento all'Epifania, più altri eventi «collaterali» in collaborazione con l'Associazione Amici del Presepio di Ponte San Pietro. Ci saranno un concorso fotografico, un'esposizione d'icone dedicate alle figure di San Francesco, una giornata dedicata alle opere dei madonnari, un concerto dell'Estudiantina Ensemble, un'esposizione di presepi a Ponte San Pietro e due incontri per parlare dell'arte della costruzione dei presepi e per riflettere sul mistero dell'Incarnazione di Cristo. Tante occasioni per avvicinarsi al Natale e all'Ordine Francescano Secolare, presente stabilmente a Bergamo dal 1873, ma le cui tracce in città si rilevano già nel 1422 nella Chiesa delle Grazie.

«Francesco non desiderava un presepio come lo intendiamo oggi noi, ovvero una sorta d'immersione nella natura, ma un modo di vivere il mistero dell'Incarnazione, rendendolo concreto, presente, in un ambiente simile a quello di Betlemme, nel freddo e in una grotta» ha detto padre Claudio Todeschini, del convento dei frati cappuccini, dove ieri sono state presentate le iniziative. «Oggi lo spirito del presepio è sempre quello - ha aggiunto - è l'espressione concreta della fede, racconta ciò che Dio ha compiuto facendosi bambino, l'umiltà di Dio, che ha il suo compimento quando il Signore lava i piedi e dona la sua vita. L'Incarnazione e la redenzione di Gesù Cristo sono i due «poli» della spiritualità che hanno caratterizzato San Francesco e il suo Ordine».

Quest'anno anche il presepio allestito nella chiesa dei frati cappuccini sarà improntato alla memoria del presepio di Greccio, e ispirato all'affresco della Cappella del Presepe del Santuario francescano di Greccio, attribuito al



L'affresco del Presepe di Greccio attribuito al Maestro di Narni (part.)



La presentazione del progetto dell'Ordine Francescano secolare «La luce del Presepio - Da Francesco ai giorni nostri» FOTO BEDOLIS

Maestro di Narni. Il dipinto, realizzato tra la fine del '300 e l'inizio del '400, è diviso in due parti e così sarà anche l'allestimento nella chiesa dei frati: in quella a sinistra è rappresentato San Francesco in adorazione del Bambino, mentre quella di destra racconta la natività, con Maria che allatta Gesù Bambino e San Giuseppe ritratto in meditazione.

Le iniziative legate al progetto «La luce del Presepio» partiranno il 19 novembre: otto madonnari (4 bergamaschi e 4 mantovani) realizzeranno altrettante opere ispirate al presepio su tavole di legno. Sarà possibile assistere al lavoro degli artisti di strada dalle 10 alle 17 nei pressi della Chiesa delle Grazie: «Dipingiamo con i gessetti, com'è nella nostra tradizione - ha detto Giovanni Perico, presidente del sodalizio «I Madonnari di Bergamo» -, ispirandoci agli affreschi di Giotto e di Greccio. A dicembre (il 9 e il 10, ndr) torneremo a Rieti, invitati dalla locale diocesi, per festeggiare l'ottavo centenario del primo presepio in uno dei luoghi in cui la figura di San Francesco è maggiormente sentita».

Dai dipinti alla musica, venerdì 1 dicembre nella chiesa di Santo Spirito (ore 20.45) è in programma un concerto dell'orchestra a plectro di chitarre e mandolini Estudiantina Ensemble, nel quale verrà proposto in esclusiva un brano inedito composto da Riz Ortolani.

E poi le mostre: la prima è in realtà un concorso fotografico virtuale; dall'8 dicembre al 6 gennaio gli appassionati di presepi potranno mandare alle pagine Facebook ed Instagram dell'Ordine Francescano secolare di Bergamo scatti che fotografano i presepi domestici e quelli presenti sul territorio. La maratona fotografica «Bergamo loves Pre-

sepio», questo il nome dell'iniziativa, avrà 10 vincitori, scelti da una giuria composta dai membri dell'Associazione Presepi di Ponte San Pietro.

Una mostra iconografica dedicata alle figure di San Francesco e di Santa Chiara, e al mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo - dal titolo «L'Emmanuele» - sarà allestita dal 2 al 5 gennaio alla Villa Ambiveri del Centro Russia Cristiana di Seriate (orari: 10-12; 15-17). «Il presepio fa parte della tradizione popolare che affonda le sue radici nel mistero profondo di Dio che si fa uomo - ha detto don Paolo Polesana, collaboratore del Centro Studi Russia Cristiana - Abbiamo ricevuto la proposta di allestire una mostra sulle icone bizantine che riguardano il mistero dell'incarnazione. È interessante perché, come diceva Papa Giovanni Paolo II, non ci si può dire cristiani se non si impara a respirare con i due polmoni della tradizione, quello occidentale e quello orientale. La tradizione bizantina non ha il presepio, ma completa la nostra prospettiva con le raffigurazioni sacre».

L'Associazione Amici del Presepio di Ponte San Pietro organizzerà infine l'esposizione «Camminiamo con San Francesco sui sentieri del Presepio», che sarà allestita dal 7 dicembre alla chiesa vecchia di Ponte San Pietro, e due incontri, sempre sul tema del presepio, il primo martedì 12 dicembre (ore 16.30), dai frati cappuccini di Bergamo, e il secondo sabato 16 dicembre (ore 20.45) nella sede dell'associazione a Ponte San Pietro, per raccontare la storia e l'iconografia del presepio, come ha ricordato il presidente Claudio Mattei.

Le offerte raccolte durante le iniziative saranno devolute alla mensa dei poveri dei frati cappuccini di Bergamo.

## Città Alta, al Circolino si presenta il libro di Chiara Frugoni

Per rappresentare la nascita di Gesù San Francesco chiese soltanto un po' di paglia, un bue e un asino. Quale era il loro significato?

A 800 anni dal primo presepe fa luce sulla sua invenzione il libro di Chiara Frugoni *Il presepe di San Francesco. Storia del Natale di Greccio* (il Mulino settembre 2023), che sarà presentato oggi alle 18, al Circolino di Città Alta, a cura di Manuela Barani e Lara Zanchi. L'incontro, che rientra tra le iniziative dell'associazione Lettura&Cultura in collaborazione con Ubik, si tiene nella suggestiva sala

Sant'Agata, in vicolo Sant'Agata 19, grazie alla generosa e dinamica disponibilità del Circolino di Città Alta.

Con rigore storico una delle più autorevoli studiose del santo di Assisi, scomparsa nel 2022, tesse un racconto avvincente e suggestivo sul ruolo dell'iconografia nel presepe di San Francesco: dove sono i personaggi principali, la Madonna e il Bambino? Perché mai Francesco sceglie di rappresentare il Natale solo ricorrendo a una greppia colma di fieno, fra due animali non nominati dai vangeli canonici?

Frugoni mette a confronto le fonti con rigore e sottigliezza, regalando la sua consueta lucidità di indagine nella ricostruzione di un quadro storico sulla base dello studio dell'evoluzione iconografica, arrivando a proporre nel libro un percorso per immagini di quel potente messaggio di pace che dal 1223 ancora oggi vibra di una mai sopita spiritualità rivoluzionaria.

«Credo di sapere in che modo Chiara Frugoni avrebbe presentato il frutto delle sue ricerche - sottolinea Manuela Barani, che era legata alla studiosa da una profonda amici-

zia - e, come sempre, mi esimerò dal tentativo di replicare le mosse: per rispetto. D'altra parte il libro oltre la storia che racconta, avvincente e illuminante nel suo graduale svelarsi, ha una sua «storia» fatta di desideri espressi ed esauditi, cura e attenzione al di là delle vicende umane. Nel corso dell'incontro si procederà dunque su un doppio binario. Ricorrono quest'anno 800 anni dalla rappresentazione della Natività a Greccio e nelle intenzioni dell'autrice vi era di inserire nel 2023 anche lo studio sul presepe - pubblicato



Il libro di Chiara Frugoni

nel 2020 grazie a Mauvais Livres - nella collana dei «Grandi illustrati» del Mulino. Si coglie tra le righe un'affettuosa collaborazione volta a rispettare una volontà, così come la «familiarità» acquisita nel tempo dalla studiosa nei confronti di Francesco, santo dalle biografie discordanti e, per questo, tanto «fascinoso» agli occhi di un'acuta indagatrice. Accanto al percorso che lega Chiara Frugoni a Francesco e al francescanesimo, vi è la vicenda non del primo presepe, ma della Natività secondo «l'uomo» di Assisi che voleva che i suoi fratelli diffondessero il Vangelo presso «i saraceni e gli altri infedeli senza liti né dispute» dicendo «semplicemente di essere cristiani».